

TAGLIATEGLI LA TESTA!

*La concezione del corpo
tra
società fantastiche e società odierna*

1. “Tagliategli la testa...”

Nel Paese delle Meraviglie vive la Regina di Cuori, brutta, grassa, bassa e vanitosa, prepotente e ... colpita dal sintomo di Dimorfismo Corporeo¹ un problema più appartenente al mondo reale che a quello delle Meraviglie.

Chi non ha mai sentito il suo famoso “Tagliategli la testa!!!!”? Ella non ha dubbi, ogni qualvolta si presenta un problema, questa è la soluzione!

Ma perché proprio la testa?

Nel film di animazione “*Alice in Wonderland*” di Tim Burton, una rivisitazione del secondo volume delle avventure di Alice di Lewis Carroll (*Trought the Looking-Glass and What Alice Found There*, 1871) la Regina Rossa viene rappresentata con una testa grande, enorme, rispetto al suo corpo mingherlino e alla sua statura bassa. Viene etichettata come l’antagonista della vicenda, eppure cosa si cela dietro questa cattiveria? Le teste devono essere tagliate via perché perfette rispetto alla sua, nessuno nel Paese delle Meraviglie le somiglia, lei è la “diversa”. Eliminare la parte del corpo che la diversifica, che la rende brutta, risolve il problema nel momento dell’esecuzione, ma dopo? rimane lo stesso risentimento di prima se non più profondo.

Avrebbe agito diversamente la nostra antagonista se tra “brucaliffi” e “chicharampa” fosse esistita la chirurgia estetica?

¹ Preoccupazione eccessiva per un difetto, reale o immaginario, dell’aspetto fisico

Come la regina rossa del mondo delle meraviglie anche nel mondo reale esiste la ragazza \ donna che odia il suo corpo.

L'armonia tra la nostra immagine interiore e la nostra immagine esteriore non è sempre facile da realizzare ed è proprio per questo che, a volte, ci si guarda allo specchio senza piacersi, senza ritrovare se stesse. Il problema è comune ai due sessi, ma è più sofferto dalle ragazze che, spesso, percepiscono il proprio corpo negativamente, come fonte di imbarazzo, disagio, insoddisfazione.

Sentirsi diversa, a volte sgradevole, e non riconoscersi nell'immagine riflessa sono tutte sensazioni ed emozioni che è frequente provare durante l'adolescenza.

2. *“Specchio specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?”*

Non solo la regina rossa ma anche la matrigna di Biancaneve soffriva di disturbi caratteriali a causa del tempo che aveva un naturale effetto invecchiante sul suo corpo, avrebbe ucciso la candida Biancaneve per essere lei la più bella.

Spesso la propria immagine non piace perché la si confronta con un modello sbagliato, quello che TV e mass media ci propongono, un modello ideale, lontano dalla realtà, stereotipato. Oggi giorno la società e la sua cultura moderna enfatizzano molto l'aspetto esteriore. Corpi tonici, muscolosi, depilati e simmetrici, vengono costantemente strizzati in mutandine elastiche e bikini ai limiti della decenza.

Lo specchio delle Brame sarebbe capace oggi di dare un canone esatto di bellezza assoluta e scegliere la più bella del “Reame” senza farsi ingannare da ritocchi artificiali?

3. 00 Carboidrati

“..Senza sforzo mi ritrovo
all'improvviso un corpo nuovo
grazie a slim fast adesso
ho il rispetto per me stesso..”²

Poco importa se questa bellezza è stata opportunatamente costruita in camerino con chili di trucco. In pochi pensano che dietro delle labbra carnose o un seno, che sfidi la forza di gravità e l'età, ci sia l'opera di un chirurgo estetico. Anzi, paradossalmente, ci si lancia in collette finanziarie atte a regalarsi un'operazione di chirurgia plastica. Questo aspetto della società in cui viviamo non viene sottolineato spesso perché è questo modello di vita che viene proposto e riproposto, scartando i valori e la cultura.

Uno degli artisti più provocatori degli ultimi anni che usa un linguaggio spiazzante per esternare messaggi di denuncia sociale è Immanuel Casto. Trentenne, principe del Porno groove³, Immanuel riesce, attraverso l'ironia, ad affrontare temi scabrosissimi e tabù come la pedofilia, il mercato sessuale, la bulimia e la chirurgia come soluzione per trovare il rispetto di se stessi, un rispetto basato soltanto sull'aspetto fisico,

² Cit. canzone “00 Carboidrati” del cantante Manuel Cuni, conosciuto con il nome d'arte “Immanuel Casto”.

³ Porno groove è un termine utilizzato per descrivere il genere musicale delle colonne sonore dei film pornografici. Successivamente, ha assunto anche il significato di genere musicale che imita questo tipo di musica o, più in generale, che contiene riferimenti sessuali molto espliciti a livello di testi.

sull'ingozzarsi di diete e botulino⁴. Ma può durare in eterno questo corpo ricco di silicone?
L'eterna bellezza non è più un patto con il diavolo ma con il bisturi.

⁴ Trattamento delle rughe del terzo superiore del viso attraverso la riduzione della motilità dei muscoli mimici

4. *The Picture of Doryan Grey*

L'uniformarsi alla massa seguendo i canoni di bellezza dettati dalla legge massmediale e dalla società porta a sostituire alle norme morali una libertà vertiginosa, libertà di diventare noi stessi il cattivo esempio che le tv propongono. Così come il Narciso moderno, Dorian Grey nella Londra vittoriana del XIX secolo, rinuncia alla propria anima per l'eterna bellezza.

Dorian Grey by Oscar Wilde, starts to feel a sort of attraction and envy towards his portrait. The thought of the passage of the time destroys him, the idea that he will grow old, and his portrait will remain faithful to the beauty of that moment, cause in him so much anger and jealousy, which makes a pact with the devil by which the picture would grow old instead of his face, making his beauty eternal.

It is 'from that moment on, that things change and the portrait transformed itself through the years, making his image painted of old age that doesn't affect Dorian's face. But his soul begins to wear the signs of defeat, as well as the portrait becomes his mirror.⁵

⁵ Il Dorian Gray di Oscar Wilde, comincia a provare una sorta di attrazione e di invidia verso il proprio ritratto. Il pensiero del tempo che passa lo distrugge, l'idea che lui invecchierà, mentre il suo ritratto resterà fedele alla bellezza di quel momento, gli provoca talmente tanta indignazione e gelosia, che fa una sorta di patto con il demonio grazie al quale il quadro sarebbe invecchiato al posto del suo volto, rendendo così eterno il suo splendore. E' da quel momento in poi che le cose cambiano e il ritratto si trasforma con gli anni, rendendo alla sua immagine dipinta la vecchiaia che non intacca invece il suo volto. Ma la sua anima comincia a portare i segni della disfatta, così come il ritratto diventa il suo specchio.

Si propone così nel “*Ritratto di Dorian Grey*” un motivo inquietante che percorre la letteratura fantastica dell’Ottocento, quello del “doppio”, già presente nel “*Frankenstein*” di Mary Shelley e nel “*Dottor Jekyll e mister Hyde*” di Stevenson. L’idea di una presenza in noi di un “altro”, di forze oscure che ignoriamo e rifiutiamo, ma che si vendicano contrapponendosi a noi come creature esterne, ostili e minacciose.

In Wilde's novel this idea assumes a particular coloring, with allegorical meanings, which refer to the supremacy of art over life⁶

Oscar Wilde, attraverso questa spudorata celebrazione della bellezza, afferma che l’uomo ha il diritto di inventarsi un destino il cui valore venga giudicato esclusivamente in termini estetici, in quanto, come scrive l’esteta nella Prefazione del romanzo, “L’artista non ha convinzioni etiche”.

⁶ Nel romanzo di Wilde questo motivo assume poi una coloritura particolare, caricandosi di significati allegorici, che alludono alla supremazia dell’arte sulla vita.

5. *L'esteta e l'estetica*

Prima di arrivare a capire chi realmente sia l'esteta e quale concezione abbia della bellezza, è importante riuscire a inquadrare questa figura all'interno dell'Estetismo, un movimento artistico, letterario, ma anche uno stile di vita per molte personalità, della seconda metà dell'Ottocento.

Il principio fondamentale di questo movimento (l'arte per il gusto dell'arte) consiste nel vedere l'Arte come rappresentazione di se stessa, possedente una vita indipendente proprio come il Pensiero, che procede solo per le sue vie.

L'Estetismo presenta un continuo invito a godere della giovinezza fuggente, un edonismo nuovo in cui l'esaltazione del piacere è morbosamente collegata alla corruzione della decadenza e in cui la bellezza è intesa come manifestazione del genio ma superiore, al contempo, al genio stesso.

L'esteta o dandy, uomo e letterato, è una figura complessa e molto intrigante. E' colui che assume come principio regolatore della sua vita non i valori morali, il bene e il male, il giusto e l'ingiusto, ma solo il bello, ed esclusivamente in base ad esso agisce e giudica la realtà.

Sfogliando l'opera di un decadentista, "*Il Piacere*" di D'Annunzio, influenzato dal pensiero nietzchiano, ci si rende subito conto di come la dottrina decadente di fine

Ottocento e inizio Novecento sia scaturita dal bisogno dell'uomo di "evadere" da una società fin troppo meccanizzata e dedita al guadagno, che poneva l'individuo in secondo piano prediligendo la tipizzazione, la massa e – per dirla con Bergson⁷ - la quantità alla qualità. Se da una parte i poeti realisti criticavano apertamente il crudo periodo in cui vivevano, come fa Dickens nei suoi capolavori letterari, dall'altra gli esteti usavano crearsi mondi paralleli, fantastici, per sfuggire al grigio diluvio democratico di cui parla lo stesso Vate. Questo comportamento, che letto secondo Huysmans⁸ suona ancora come un distaccamento snob dal mondo, abbiamo visto come in personalità come Oscar Wilde assume il carattere di una velata denuncia verso le contraddizioni dell'epoca vittoriana, nonostante il motto *art for art's sake* lasci intendere una totale estraneazione dalla realtà. Un'ossessione ad evadere che porta in alcuni casi persino a sdoppiamenti di personalità, come accade, come abbiamo visto, nel personaggio di Dorian Gray, il ricco nobile inglese che

⁷ Bergson fu uno dei massimi esponenti dello spiritualismo francese, corrente nata in opposizione alle teorie positiviste che con la scienza cercavano di dominare la natura. Bisognava, per B., recuperare la natura spirituale dell'uomo e soprattutto la metafisica, che nel positivismo veniva subordinata alla scienza. Per B., infatti, la scienza non riesce a cogliere l'essenza delle cose: mentre l'analisi scientifica arriva solo al relativo, la metafisica con l'intuizione arriva all'assoluto. Egli non rinnega la scienza, che ha migliorato le condizioni di vita dell'uomo, ma l'eccessivo scientismo positivista che non vuole riconoscerne i limiti. La teoria più famosa dell'opera di B. è la teoria del tempo. B. distingue il tempo della vita ed il tempo della scienza. Mentre il tempo della scienza è fatto di momenti quantitativamente diversi, il tempo della vita è fatto da momenti diversi anche qualitativamente. Il tempo della scienza, inoltre, è reversibile, giacché è possibile ripetere un esperimento più volte, mentre i momenti della vita non si possono ricreare (durata reale).

⁸ Huysmans fu uno dei maggiori esponenti del decadentismo europeo, la sua opera "Controcorrente" divenne una delle "bibbie" del Decadentismo.

rinchiude la propria anima in un quadro pur di apparire sempre casto, bello, ed inattaccabile da ogni coinvolgimento esterno. Nell'arte questa trasposizione dall'estetica all'etica viene inquadrata molto bene da Klimt: il simbolo, la linea morbida, elegante e sinuosa, il preziosismo, non sono altro che l'espressione di un mondo interiore morbosamente angosciato, che il pittore tendeva a nascondere dietro bei paesaggi e ritratti femminili.

Nella filosofia, il passaggio dall'estetica all'etica diventa un salto inevitabile di fronte alla consapevolezza della vanità delle cose, come descritto negli Stadi dell'Esistenza di Kierkegaard, secondo cui alla figura dell'esteta corrisponde quella del Don Giovanni, che sfugge perennemente dalle scelte e dalla noia, sperimentando, senza impegnarsi mai realmente, fin quando non "salta" allo stadio etico.

Oggi l'estetismo può valere ancora come mezzo per distinguersi, per esprimere attraverso il proprio comportamento e il proprio modo di presentarsi un'originalità e un ordine che pongano nel loro piccolo un'alternativa al disordine e alla frenesia dell'epoca contemporanea, caratterizzata – oggi come allora – quasi esclusivamente dal numero, dalla macchina e dal profitto a tutti i costi.

Un'estetica che denunci la propria estraneità rispetto ad un mondo che sembra aver messo da parte le buone maniere, il buon gusto, dove suona sempre più come un'utopia poter ritagliare uno spazio ai propri bisogni di

persona, di singolo individuo. Il dandy contemporaneo non è quindi da considerare una creatura frivola che attraverso un bow-tie⁹ pensa di sottolineare la propria estraneità ai problemi del mondo, quanto una persona che nonostante l'inquietudine dei nostri giorni è ancora intenzionata a curare la propria immagine e il proprio essere. Come ha dichiarato l'attore americano James Franco in una recente intervista, quella dell'esteta è una figura quanto mai moderna, e per nulla relegata ai romanzi dell'Ottocento, come si potrebbe invece immaginare.

I nuovi esteti sono collezionisti d'arte, artisti, scrittori, o semplici individui che scorgi al mattino tra la folla mentre ti rechi al lavoro, inconfondibili non tanto per il loro modo di apparire quanto per il loro modo di essere, di porsi, di guardare il mondo con occhi differenti e quasi indifferenti, persi nel loro doppiopetto e nel pocket square¹⁰ rigorosamente abbinato alla camicia.

L'esteta moderno, però, tende a concentrarsi esclusivamente sul proprio IO. Ricerche e indagini psicologiche e scientifiche mostrano come le persone di aspetto gradevole siano molto più avvantaggiate di quelle meno attraenti, in tutti i campi.

Sembra impossibile che in un mondo "evoluto" e progredito come il nostro, possano esistere dei criteri basati sulla superficialità, invece che sull'essere e non

⁹ Papillon

¹⁰ Fazzoletto nel taschino della giacca

apparire. Eppure mai come ora questo aspetto è reso importante.

6. *“Considerate se questa è una donna”*¹¹

Questo è un discorso che non è legato soltanto al nostro presente, ma risale già alla Seconda Guerra Mondiale con la deportazione degli ebrei nei campi di concentramento. La letteratura di testimonianza femminile è poca rispetto a quella maschile, ma ci fa capire come all'interno dei Lager la gerarchia femminile era dettata dalla bellezza, dall'età e naturalmente dalla razza.

Essere prigioniera ebrea voleva dire dover esporre in pubblico, a sguardi aguzzini, corpi abituati dal costume di cinquanta anni fa ad un pudore rigoroso; vedere quelli di altre, magari anziane e restarne turbate, subire la violenza per poter sopravvivere, non potersi più riconoscere nella propria immagine fisica; subire, spinta all'estremo, una vita promiscua di cui non si ha alcuna esperienza. Va sottolineato che, a quel tempo, una donna teneva più di oggi alla propria riservatezza fisica, alla cura del proprio corpo, perfino alla ricerca estetica di armonia nel vestiario e non esibiva senza traumi la propria nudità.

E per tutte le donne ugualmente vittime, la disinfezione era uno degli eventi più umilianti; tutte nude in fila tremanti diventavano bersagli di sguardi

¹¹ Cit. da “Se questo è un uomo” di Primo Levi. Levi fu uno scrittore, chimico e poeta italiano, autore di racconti, memorie, poesie e romanzi. Partigiano antifascista, nel 1943 venne catturato dai nazifascisti e quindi, nel febbraio dell'anno successivo, deportato nel campo di concentramento di Auschwitz in quanto ebreo. Scampato al lager, tornò avventurosamente in Italia, dove si dedicò al compito di raccontare le atrocità viste o subite.

sprezzanti, risate sfrenate, gara di sputi tra i soldati sui capezzoli, e, non di rado, oggetto di scherni con dei bastoni che frugavano i loro corpi. A tutto ciò si aggiungeva il rischio di essere messe da parte per una macchia sulla pelle, per un foruncolo, per l'età più visibile senza gli abiti, cose che all'arrivo, o durante le successive selezioni, erano sfuggite agli sguardi affrettati.

La Donna nei Lager subisce sul suo corpo la violenza di mani estranee; con rasoi poco affilati, le vengono depilate le parti intime; le viene impresso un marchio sul braccio sinistro; prova l'orrore del freddo metallico della macchinetta tosatrice sulla cute, vedendo le ciocche della sua capigliatura cadere morbidamente ai suoi piedi.

Le mutande maschili non avevano elastici e cadono, le calze si ripiegavano sulle gambe. Per la donna non c'era tregua, perché il flusso mestruale si ripropone e non esisteva materiale per difendersi. Chi era fortunata trovava in terra uno straccio. Proprio l'apparato genitale femminile attraeva l'interesse dei criminali nazisti che si spacciavano per scienziati. Le donne diventavano delle cavie umane. Gli interventi non erano quelli chirurgici di oggi ma vere e proprie distruzioni del corpo.

Le ebreë più belle, invece, rischiavano di essere scelte per i bordelli dei Lager; le delinquenti comuni, le prostitute, le assassine nelle carceri, invece, come

Blokove¹², e avevano tutti i diritti inimmaginabili sulle prigioniere ebre.

Quindi, le radici della ricerca della perfezione fisica attuale, e sui suoi “vantaggi” sono molto profonde, e spesso legate ad avvenimenti devastanti.

¹² I Blokove era il ruolo di una detenuta al quale la direzione del lager nazista, in cui era stata deportata, affidava funzioni di comando sulle altre deportate. Nei campi di sterminio maschili lo stesso ruolo veniva definito Kapò.

7. *Barbie*

Oggi la perfezione fisica sembra essere un messaggio che il prossimo deve interpretare come un invito a perfezionarsi, a purificarsi rischiando di cadere in vere e proprie ossessioni per inseguire modelli "di plastica".

Il modello "di plastica" più famoso e seguito del mondo è rappresentato dal fisico esile e slanciato, dal seno perfetto e dal sorriso smagliante della bambola più famosa al mondo: la Barbie.

La Barbie oltre ad essere la compagna di gioco della maggior parte delle bambine costituisce una vera e propria icona di bellezza di plastica che moltissime donne sognano di raggiungere.

Barbie nasce come rielaborazione statunitense di un modello di bambola - di nome Lilli commercializzato in Germania nel 1955 da un'industria di giocattoli che aveva fatto fortuna vendendo soldatini nel periodo nazista.

Lilli si rivolgeva a un pubblico adulto e impersonava il modello di bellezza promosso dall'ormai defunto regime hitleriano. Quel modello era ancora giudicato ideale dal tedesco medio di allora, per la teoria della superiorità della razza che rendeva quella ariana superiore alle altre. Osservando una Barbie effettivamente non si possono non notare le caratteristiche della "fisicità ariana". Essa è appunto bionda e con gli occhi azzurri, alta, atletica e con la carnagione chiara.

Gli ebrei venivano invece paragonati a cimici e topi, animali nocivi e brutti che dovevano essere sterminati: la propaganda di massa provvedeva alla documentazione che mostrava le “tipiche” facce ebraiche accompagnate da didascalie indicanti la scarsa rassomiglianza dei volti così ritratti con quelli degli esseri umani. La schematizzazione inerente a tutto il pensiero razzista giungeva così alle sue estreme conseguenze: gli stereotipi prendevano il posto degli uomini e delle donne reali.

Perché la bambola ariana Lilli diventasse Barbie era però necessario che nel 1956 Elliot Handler, proprietario della Mattel, un'azienda che produceva giocattoli e sua moglie Ruth (figlia di genitori ebrei) passassero davanti alla vetrina di un negozio di Lucerna.

La donna rimase colpita dalla bambola e così scoccò la scintilla imprenditoriale che fece importare negli Usa un prodotto «ariano» grazie a una donna di origine ebraica del tutto inconsapevole della derivazione cripto-razziale di quella bambola.

8. *Conclusion*

A Berlino ha aperto la Dream House di Barbie, la casa dei sogni a grandezza naturale, dove si possono visitare le stanze e gli armadi della bambola che da sempre divide le coscienze delle donne. Un modello disumanizzante, eppure ad oggi migliore di tanti altri più smaccatamente sessualizzati e privi di personalità: non si può certo negare che Barbie abbia svolto le carriere più disparate e originali, diventando persino campionessa pilota di Formula Uno, ambito prettamente maschile, ma non ha una storia “di carattere” nemmeno lei, si tratta prevalentemente di incursioni in vari mondi di immedesimazione infantile, non incarna di certo una donna con un progetto o un sogno o una carriera.

In concomitanza con l'inaugurazione della casa, nasce infatti anche chi la vorrebbe già demolire. Un gruppo facebook “Occupy Dream House”, dove femministe, antifasciste e cittadine berlinesi semplicemente indignate hanno lanciato ed organizzato una manifestazione proprio contro la nuova attrazione della città. Tra i manifestanti, una donna a seno scoperto alzava una croce in fiamme, mentre sul suo corpo seminudo aveva scritto “Life in plastic is not fantastic”

Un'esistenza di plastica, un corpo di plastica, aspettative di plastica, in un periodo storico in cui tutto è lacrime e sangue -più per noi che per la Germania, ma comunque partecipiamo della stessa crisi – ormai stona,

è retrogrado e a tratti offensivo. E in moltissimi non vogliono più che bambine e giovanissime crescano con l'unica aspettativa di alte décolletè fuxia, muffin tutto il giorno e bambini da accudire. La vita di plastica non è fantastica, la plastica ti soffoca e ti immobilizza, la carne invece è reale, mobile, elastica e puoi agire e migliorare.

Barbie non è il demonio, nè rappresenta per forza un modello che chiunque giochi con la bambola adotterà e da cui sarà ossessionata. Però Barbie non esiste. Non esiste nella vita reale una donna con il suo corpo, le sue proporzioni. Persino le più belle, quelle più osannate da media e fotografi, non hanno queste dimensioni, non avrebbero speranze di vita altrimenti.

Riferimenti

“00 Carboidrati”

“Alice in Wonderland”

“Biancaneve”

“Il Piacere”

“Immanuel Casto”

“Se questo è un uomo”

“Stadi dell’Esistenza”

“The adventure of Alice”

“The picture of Doryan Grey”

“Thought the Looking-Glass and What Alice found there”

Barbie

Bergson

Charles Dickens

Dandy

Decadentismo

Deportazione degli ebrei

Esteta

Estetismo

Gabriele D’annunzio

Kierkegaard

Klimt

Lewis Carroll

Mattel

Nietzsche

Oscar Wilde

Primo Levi

Seconda guerra Mondiale

Tim Burton

Indice

1. “Tagliategli la testa...”
2. “Specchio specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?”
3. 00 Carboidrati
4. Il ritratto di Dorian Gray
5. L'esteta e l'estetica
6. “Considerate se questa è una donna”
7. Barbie
8. Conclusione

Riferimenti

TESINA DI MATURITÀ

ALUNNA Stefania Gagliano

CLASSE VD

INDIRIZZO Architettura

A.S. 2012\2013